



Parco Regionale del Serio

C.F. 92001500161 - P.I. 02522390166

CONFERENZA PROGRAMMATICA AI SENSI DELL'ART. 16-BIS CO. 1 DELLA LEGGE REGIONALE 86/1983 E DELL'ART. 22, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE 394/1991

DOCUMENTO D'INDIRIZZO

1. INQUADRAMENTO

Il Parco regionale del Serio, istituito con legge regionale n. 75/1985, è tra le aree protette regionali elencate nella legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86, classificati, in relazione ai caratteri territoriali, come “PARCO FLUVIALE AGRICOLO”. La L.R. 86/1983 è il piano regionale delle aree regionali protette (PRAP), norma l’istituzione e la gestione di riserve, parchi e monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale.

La legge regionale istitutiva del Parco è stata abrogata perché confluita nella legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 “Testo unico delle leggi regionali in materia di parchi”.

Il Parco del Serio è dotato, infine, di un Piano territoriale di Coordinamento approvato con D.G.R. X/4428 del 30.11.2015 (*quarta variante*)

2. RICHIESTE

- 1) **Il comune di Covo (BG)**, con nota trasmessa al protocollo del Parco in data 05/06/2017, ns. prot. n° 2200/2017/cat. 6/cl. 6.02, ha inoltrato al Parco del Serio la Deliberazione del Consiglio comunale n° 17 del 03.05.2017 contenente la richiesta di inclusione nel perimetro del Parco su un’area identificata su apposita planimetria in scala 1:10.000 e particolarmente interessante in quanto comprensiva di elementi naturali come fontanili, siepi agricole, ambienti naturali già tutelati dagli strumenti di pianificazione comunale e provinciale;
- 2) **Il comune di Pedrengo (BG)**, con nota trasmessa al protocollo del Parco in data 08/01/2019, prot. gen. n° 53/2019, ha inoltrato al Parco del Serio la Deliberazione del Consiglio comunale n° 33 del 28/11/2018, contenente la richiesta di ampliamento del perimetro del Parco su un’area identificata su apposita planimetria in scala 1:10.000 e particolarmente interessante in quanto comprensiva di aree classificate nel P.G.T. come “*Territori agricoli di filtro ambientale*”, come “*Verde pubblico e sazi aperti collettivi*”, come “*Tessuto urbano da consolidare*” e come “*Ambito soggetto a Programma integrato di intervento Do.Ro. Global Service*”;

- 3) **Il comune di Seriate (BG)**, con nota trasmessa al protocollo del Parco in data 27/02/2019, prot. gen. n° 4050/2018, ha inoltrato al Parco del Serio la Deliberazione del Consiglio comunale n° 44 del 18/12/2018, contenente la richiesta di ampliamento del perimetro del Parco su un'area identificata su apposita planimetria in scala 1:10.000 e particolarmente interessante in quanto comprensiva di aree classificate nel P.G.T. come “*Servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti*”, come “*Ambiti agricoli di salvaguardia ambientale*” e come porzione di un “*Ambito di trasformazione AT4 “ caratterizzata da un'area verde ad elevata naturalità.*”

Sulla scorta della documentazione trasmessa dai comuni di Covo, Seriate e Pedrengo, nonché da quanto emerso durante la Conferenza Programmatica, a supporto della quale anche la Provincia di Bergamo ha rilasciato proprio parere e contributo di competenza, teso anche ad integrare il presente documento, la Direzione del Parco ha redatto **l'aggiornamento** del presente documento d'indirizzo.

3. FINALITA' GENERALI E CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI

3.1 PREMESSA - LA L.R.28/2016 “RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOMBARDO DI GESTIONE E TUTELA DELLE AREE REGIONALI PROTETTE E DELLE ALTRE FORME DI TUTELA PRESENTI SUL TERRITORIO”

La legge regionale n. 28/2016, fra le varie fasi procedurali di riorganizzazione di tutto il sistema delle aree protette e all'interno delle 9 macroaree individuate, detta indicazioni, fra gli altri regimi di tutela, anche per i PLIS, in particolare relativamente alla loro autonomia gestionale o meno.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n° X/6735 del 19.06.2017, con la quale è stata riconosciuta l'autonomia a 52 PLIS già costituiti, a 8 di nuova costituzione, mentre, nella rimanenza degli altri casi, i PLIS dovranno procedere con il convenzionamento con il Parco regionale di riferimento di tutte o parte delle funzioni ad essi delegate.

Fra i PLIS inseriti nell'ambito territoriale ecosistemico afferente al Parco regionale del Serio, è annoverato anche il PLIS del Serio Nord, il quale, nell'ambito degli adempimenti richiesti ai PLIS dalla normativa, non ha richiesto l'autonomia bensì, con propria deliberazione, ha comunicato a Regione le proprie intenzioni e nella fattispecie, per i comuni di Gorle, Pedrengo e Seriate, di aggregarsi al Parco regionale del Serio ampliandone i confini, mentre per i comuni di Scanzorosciate e Villa di Serio di convenzionarsi con il Parco di riferimento.

Per non gravare ed appesantire i procedimenti amministrativi da porre in campo finalizzati a modificare la legge istitutiva dell'area protetta e cambiare in maniera sostanziale il perimetro e con lo scopo, altresì, di supportare i comuni in questa fase attuativa della legge, il Parco del Serio si è fatto carico di richiedere a Regione Lombardia quali passaggi amministrativi e burocratici avrebbero dovuto essere messi in atto dalle amministrazioni comunali in indirizzo per attuare quanto deciso dai propri organi di gestione.

In tal senso la Giunta regionale si è espressa e con D.G.R. N° X / 7356 del 13/11/2017 avente ad Oggetto: DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE PER AVVIARE IL PROCESSO DI AGGREGAZIONE DEI PLIS AL PARCO REGIONALE DI RIFERIMENTO, IN ATTUAZIONE DELL'ART. 34 DELLA L.R. 30 NOVEMBRE 1983, N.86 E DELL'ART.5 DELLA L.R. 17 NOVEMBRE 2016, N. 28, ha riassunte le procedure che i P.L.I.S., in attuazione della l.r. 28/2016, devono attivare.

In particolare la Regione ha individuato le seguenti modalità:

1) NEL CASO IN CUI TUTTI I COMUNI DI UN PLIS ESPRIMANO LA VOLONTÀ DI AGGREGARSI AD UN PARCO REGIONALE:

fase 1: i comuni interessati, con delibera del consiglio comunale, formulano richiesta di aggregazione al Parco definendo il territorio da includere nel Parco già ricompreso nel PLIS, allegando una planimetria in scala 1:10.000, e contestualmente deliberano la volontà di estinzione del PLIS stesso una volta concluso il processo di aggregazione al Parco;

fase 2: il Parco regionale avvia le procedure di ampliamento ai sensi dell'art. 16 bis, della l.r.86/83;

fase 3: la Città Metropolitana e/o le Province interessate dal PLIS esprimono il parere nell'ambito della Conferenza Programmatica indetta ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. a), della l. 394/91 (*ndr: la conferenza programmatica indetta per l'ampliamento del Parco a seguito dell'annessione di nuovi territorio o nuovi comuni*).

2) NEL CASO IN CUI SOLO ALCUNI COMUNI DI UN PLIS ESPRIMANO LA VOLONTÀ DI AGGREGARSI AD UN PARCO REGIONALE:

fase 1: i comuni interessati, con delibera di consiglio comunale, formulano richiesta di aggregazione al Parco regionale definendo il territorio comunale da includere nel Parco, allegando una planimetria in scala 1:10.000, e contestualmente esprimono la volontà di recesso dal PLIS una volta conclusa la procedura di aggregazione al Parco regionale;

fase 2: il Parco regionale avvia le procedure di ampliamento ai sensi dell'art. 16 bis, della l.r.86/83;

fase 3: la Città Metropolitana e/o le Province interessate dal PLIS esprimono il parere nell'ambito della Conferenza Programmatica indetta ai sensi dell'art. 22, comma 1, lett. a), della l. 394/91 (*ndr: la conferenza programmatica indetta per l'ampliamento del Parco a seguito dell'annessione di nuovi territorio o nuovi comuni*).

fase 4: per i Comuni del PLIS che non si aggregano al Parco, la Provincia si esprime in merito alla permanenza dell'interesse sovracomunale del PLIS così come territorialmente ridefinito a seguito del processo di aggregazione”.

Questa, fin qui, è la disamina di quanto stabilito dalla legge regionale 28/2016. A seguito dell'accoglimento della proposta di ampliamento del perimetro, il Parco avvierà le procedure per dare una pianificazione ai territori inclusi nel nuovo perimetro. A tal fine, la Regione Lombardia aveva già da tempo elaborato delle linee guida per la pianificazione nei parchi, di cui all'art. 16-bis della l.r. 86/83 e secondo le procedure di cui all'art. 22, comma 1, lettera a) della L. 394/1191.

Cammin facendo, anche un altro comune limitrofo al Parco e nel cui territorio insiste una zona di particolare rilevanza ecologica, ambientale e paesaggistica (*i Fontanili del Comune di Covo*), richiedeva al parco la possibilità di essere annesso volontariamente fra gli enti aderenti al parco, cogliendo, in questa scelta, le opportunità che dall'appartenenza ad un territorio di un'area protetta ne deriveranno.

3.2 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NEI PARCHI REGIONALI LOMBARDI

A seguito del completamento dell'iter di modifica al perimetro istitutivo del Parco regionale del Serio, di competenza del Consiglio Regionale, le aree di nuova inclusione saranno normate da specifica pianificazione territoriale, che scaturirà da un'attenta analisi territoriale delle emergenze ambientali, dello stato di fatto dei luoghi, della loro naturale vocazione, delle pianificazioni territoriali cogenti.

Per la redazione della successiva Variante al PTC dalla quale emergerà la normativa cui assoggettare queste aree di nuova inclusione, si dovrà procedere secondo i dettami di regione Lombardia declinati secondo i seguenti obiettivi.

OBIETTIVI ED INDICAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE

Il Piano di un parco, anche in relazione alla sua classificazione di cui all'allegato A della L.R. 86/83 (nel caso specifico del Parco regionale del Serio: **parco fluviale e agricolo**), dovrà perseguire questi diversi 5 obiettivi:

- a) *tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità*
- b) *tutelare le emergenze archeologiche, storiche, architettoniche e paesaggistiche;*
- c) *tutelare e valorizzare le aree agricole;*
- d) *governare le trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile;*
- e) *preservare gli usi e le tradizioni locali compatibili e promuovere la fruizione.*

a) **Tutelare, migliorare e incrementare l'ambiente e la biodiversità**

E' necessario che nei PTC dei Parchi sia definita la **RER**, con eventuali focus ad una scala di maggior dettaglio, che consenta la connessione tra gli ecosistemi naturali interni ed esterni al Parco, che trovino nelle aree protette fondamentali ambienti di biodiversità. La Rete Ecologica del Parco dovrà comprendere un livello di potenzialità, individuando i punti critici su cui concentrare l'attenzione per interventi di deframmentazione e formulazione di progetti di miglioramento e riqualificazione ambientale. Il riferimento per la pianificazione della Rete Ecologica del Parco è il Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione degli enti territoriali" approvato con D.G.R. n.10962/2009.

b) **Tutelare le emergenze archeologiche, architettoniche e paesaggistiche**

Il PTC, in quanto atto a specifica valenza paesaggistica e per assolvere compiutamente alla funzione attribuitagli dal **PPR** di atto a maggior definizione che, una volta approvato, integra e sostituisce per il territorio pianificato il PPR, deve dunque recepire i contenuti del PPR assumendone, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo e, dall'altro, precisarle, arricchirle e svilupparle.

c) **Tutelare e valorizzare le aree agricole**

I piani dei parchi hanno il compito da una parte di salvaguardare dalle trasformazioni territoriali le aree agricole con particolare attenzione a quelle di elevato valore agroforestale e di contrastare i fenomeni di conurbazione e saldatura tra gli urbanizzati, dall'altra di promuovere

iniziative imprenditoriali ecocompatibili, che concorrano al mantenimento del paesaggio, al miglioramento della qualità dell'ambiente rurale, agricolo, forestale nonché al potenziamento dei processi produttivi in ambito agricolo e forestale. A tal fine è importante definire le tipologie di nuovi insediamenti agricoli compatibili con lo specifico contesto ambientale e paesaggistico locale.

d) Governare le trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile

L'esperienza di pianificazione nelle aree protette, ha evidenziato l'importanza, all'interno di un disegno regionale più generale, di programmare e progettare lo sviluppo del territorio, focalizzando l'attenzione sulle aree più appetibili sotto il profilo dell'espansione urbana (aree di frangia), e quindi più delicate dal punto di vista del consumo di suolo, importanti come spazio di connessione con le aree agricole e/o naturali e fondamentali per la localizzazione di funzioni connesse alla fruizione, e fondamentali per il controllo dei processi di sviluppo che avvengono "a monte" delle aree più delicate dal punto di vista ambientale. Riuscire a "governare" ed indirizzare i processi di pianificazione delle aree antropizzate, è fondamentale per il buon esito delle azioni di miglioramento della biodiversità e della tutela delle aree naturali.

In questo percorso il Parco potrebbe farsi promotore per l'avvio di processi di rilevante interesse pubblico, che costituiscano un'occasione per promuovere l'identità del Parco e recuperare dal punto di vista naturalistico e paesistico contesti degradati e/o compromessi.

Un'altra priorità è quella di limitare il consumo del suolo nei parchi, in quanto si tratta di una risorsa ambientale finita, non riproducibile e non rigenerabile, individuando principi e criteri per la redazione dei piani urbanistici comunali che prioritariamente "leggano" il tessuto urbano esistente, con le sue aree dismesse o da rifunzionalizzare e le sue porosità da pianificare, prima di individuare nuovi ambiti di trasformazione.

A tal fine le zone destinate alla nuova edificazione dovranno essere limitate a dove è strettamente indispensabile, secondo il principio del minimo necessario, in base ai fabbisogni della popolazione residente ed alle esigenze legate alle attività socio-economiche, disciplinandole affinché siano individuate soluzioni per ridurre l'impatto sull'ambiente e siano favoriti interventi integrati nel paesaggio, anche prevedendo forme di mitigazione e compensazione ecologica finalizzate a riequilibrare la perdita di naturalità.

e) Preservare gli usi e la tradizione locale e promuovere la fruizione

L'obiettivo è valorizzare e favorire una fruizione sostenibile delle aree protette, con attenzione ad indirizzare i flussi di visitatori su aree meno sensibili dal punto di vista ambientale, salvaguardando le aree più fragili e ricche di biodiversità. In particolare gli spazi naturali e rurali collocati nelle aree periurbane, con il giusto supporto e gestione, possono offrire alternative di svago gratuite per il tempo libero dei cittadini e garantire servizi essenziali per la città e per i suoi residenti.

Occorre pertanto definire una pianificazione delle attività da incentivare e sostenere e una organica valorizzazione delle aree protette, quali aree potenziali per la fruizione ricreativa per il tempo libero e lo svago dei cittadini e per l'accoglienza di turisti e scolaresche. Promuovere il benessere sociale, specialmente in contesti urbani, in cui le condizioni ambientali tendono a correlarsi direttamente con la salute dei cittadini e offrire nuove opportunità lavorative.

Una fruizione sostenibile dei parchi non può prescindere dalla qualità del servizio offerto, dalla sostenibilità ambientale dei prodotti turistici, ricercando anche un'innovazione nelle forme di fruizione, dal migliorando dei servizi offerti alle popolazioni locali, con spazi piacevoli per il tempo libero dei cittadini e dalla valorizzazione delle produzioni locali (artigianali, agroalimentari, ...).

Criteria per le trasformazioni

Di seguito si riportano i criteri per le trasformazioni:

- trasformazione compatibile laddove esistono zone di completamento di urbanizzazione diffusa (come obiettivo generale di “riordino” e di definizione della struttura urbana nei suoi rapporti con il paesaggio);
- trasformazione compatibile solo se mirata alla migliore valorizzazione del territorio di rilevanza ambientale;
- trasformazione compatibile sulla base di prescrizioni orientate alla valorizzazione di ambiti urbani (gli interventi di trasformazione e di uso del suolo dovranno avvenire nel rispetto dei valori e dei significati storico-culturali e delle preesistenze architettoniche);
- trasformazione valorizzativa di aree dismesse (con particolare riferimento ed attenzione alle “Zone di trasformazione migliorativa”).

Strumenti vigenti e riferimenti normativi di pianificazione sovraordinati al regime proprio dei parchi

La pianificazione nei parchi, oggi, deve riferirsi prioritariamente ai seguenti strumenti:

- il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), la Rete Ecologica Regionale.
- il Piano di Assetto Idrogeologico;
- la rete Natura 2000;

In particolare il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), attraverso il Documento di Piano, indica gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo della Lombardia e costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione della compatibilità degli atti di governo del territorio anche per gli enti gestori dei parchi (art. 20 comma 1 L.R. 12/2005).

Il P.T.R., per la costruzione dei P.T.C., rappresenta quadro di riferimento in particolare per quanto attiene:

- il sistema degli obiettivi di piano;
- gli orientamenti per l’assetto del territorio regionale;
- gli indirizzi per il riassetto idrogeologico;
- gli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali;
- le disposizioni e gli indirizzi del Piano Paesaggistico secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano;
- le previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale;
- i Piani Territoriali Regionali d’Area.

Oltre che come quadro di riferimento, il P.T.R. individua alcuni obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale, tra cui gli interventi in zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Il piano stabilisce che la pianificazione in Lombardia debba fare propri gli obiettivi del PTR e debba individuare le strategie che, complessivamente, contribuiscono al raggiungimento degli stessi; l’assunzione degli obiettivi all’interno dei diversi strumenti di pianificazione di livello locale, dovrà essere esplicita e riconoscibile.

Il PTR inoltre, avendo effetti e natura di piano territoriale paesaggistico, individua alcuni obiettivi di metodo in merito alla redazione anche dei PTC dei parchi, che dovrà essere un **momento**

di condivisione della lettura del paesaggio locale e, in relazione alla pianificazione di settore ad elevata incidenza territoriale, dovrà contemperare gli obiettivi specifici di competenza e gli obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi regionali e locali.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ha introdotto nella propria normativa indicazioni specifiche in merito ai contenuti relativi alla tutela e valorizzazione del paesaggio nelle aree protette. In particolare, gli articoli 30, 31 e 32 dettano indirizzi per la formazione dei piani a cui i Parchi Regionali devono attenersi.

In analogia a quanto previsto per i PTCP, il PTC del Parco deve in particolare:

- adeguarsi e conformarsi (anche ai sensi dell'art. 19 bis comma 3 della L.R. 86/83) al PPR per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggiore definizione. Il PTC assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo contenute nel PPR e, dall'altro, precisa, arricchisce e sviluppa tali indicazioni, formando il quadro di riferimento per i contenuti paesaggistici della pianificazione comunale e per l'esame paesistico di cui alla Parte IV della normativa del PPR;
- contenere un'articolata lettura del territorio sotto il profilo paesaggistico, dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione sia i valori da tutelare, con particolare riguardo all'identificazione degli ambiti di paesaggio di cui al comma 2 dell'articolo 135 del D. Lgs. 42/04 e ai sistemi e alle strutture leggibili alla scala sovralocale, anche integrando, a tal fine, gli ambiti territoriali, già individuati nella cartografia dal PPR;
- definire i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale, tenendo conto dell'articolazione della rete verde provinciale, di cui al successivo comma, e assumendo come riferimento operativo le indicazioni contenute nella D.g.r. n.8837 del 30/12/08, negli Indirizzi di Tutela del PPR, nonché quelle dei Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici;
- promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa.

Dal punto di vista paesaggistico molto spesso le aree interessate da parchi regionali sono caratterizzate da elementi di rilevante qualità naturalistica, storico-culturale, tradizionale ed identitaria per i quali l'apparato normativo del PPR detta già specifiche indicazioni di tutela e valorizzazione. Tali elementi, dovranno costituire il primo livello di individuazione delle valenze paesistiche rilevabili sul territorio.

Analisi preliminari

La pianificazione territoriale all'interno di un parco deve saper coniugare lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni residenti con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali presenti.

Pertanto, nell'approcciarsi ad una variante ad un piano del parco, è necessario partire dalla conoscenza degli elementi che caratterizzano il territorio, l'ambiente ed il paesaggio, nonché delle dinamiche evolutive storiche per poi procedere alla definizione degli obiettivi e delle relative scelte di pianificazione.

Nell'approccio alla redazione di una variante al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è inoltre necessario verificare lo stato dell'ambiente, valutare gli effetti (positivi e negativi) dell'applicazione del piano vigente, focalizzare i limiti e le carenze emerse e, conseguentemente, individuare gli obiettivi della variante atti a migliorare (correggere/modificare) lo strumento vigente anche in relazione alle esigenze di adeguamento a normative, strumenti sovraordinati ed evoluzione del sistema socio-economico.

Si ritiene utile indicare alcune delle analisi propedeutiche alla redazione del PTC e delle sue varianti:

- *analisi e individuazione delle previsioni di strumenti sovraordinati che prevalgono sui PTC;*
- *in caso di variante al PTC, analisi sullo stato dell'ambiente ed individuazione dei limiti/lacune del piano da approfondire e/o modificare/colmare;*
- *analisi dei caratteri peculiari dell'ambiente (boschi, acque, fauna, connessioni ecologiche);*
- *analisi paesaggistica ed individuazione degli elementi caratteristici;*
- *analisi dell'uso del suolo e delle sue variazioni rilevate in sede storica, popolazione, attività economiche, patrimonio edilizio dismesso e aree degradate da recuperare;*
- *individuazione dei vincoli (RER, Rete Natura 2000, PAI, PPR).*

4 – LE RICHIESTE DI ANNESSIONE AL TERRITORIO DEL PARCO

4.1 - Comune di Covo

Il Comune di Covo, è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 20.06.2012.

Date le caratteristiche territoriali del Comune di Covo, quelle ambientali e paesaggistiche del vicino territorio del Parco Regionale del Serio, l'Amministrazione ha inteso proporre di includere nel perimetro del Parco le aree individuate in un'apposita tavola del Documento di Piano del P.G.T. (*che qui viene allegata*), e per far ciò, ha supportato la propria decisione sulla scorta delle seguenti motivazioni:

- *L'area protetta compresa nel perimetro del Parco del Serio, nelle vicinanze del territorio comunale di Covo, è il risultato dei medesimi fenomeni di evoluzione geologica e geomorfologica ed idrogeologica nonché di utilizzazione del territori agricolo che ne hanno determinato l'attuale assetto ed aspetto percepito.*
- *Ad ulteriore sostegno dell'omogeneità degli aspetti naturalistici, anche la considerazione che i territori del Comune di Covo, così come quelli limitrofi di Romano di Lombardia e di Fara Olivana con Sola, ad ovest, e ad est degli abitati, sono caratterizzati dalla presenza di una fascia considerevole di fontanili e rogge, quindi di un reticolo idrico ben strutturato ed ancora apprezzabile, grazie alla presenza di interessanti, sebbene non così diversificati, equipaggiamenti delle sponde e delle aree immediatamente limitrofe ad essi, a confermare un legame stretto tra i due territori, divisi solo a causa del differimento nei tempi della tutela a Parco Regionale e dal fatto che nessun lembo o propaggine amministrativa del Comune di Covo possa considerarsi rivierasca cioè bagnata dalle acque del fiume Serio.*
- *Questo per quanto attiene l'attuale valle attiva del fiume, ma in epoche remote, anche per la porzione orientale del territorio, interessata dal passaggio, tuttora rilevabile, del Serio morto, ora roggia Serio Morto, elemento, altrove, connotativo del perimetro del parco in alcuni territori post a sud di Covo, soprattutto in territorio cremasco.*
- *Elementi comuni, oltre a quelli geomorfologici, pedologici e vegetazionali, si ritrovano anche nell'assetto forestale e nell'uso del suolo agricolo nonché nella presenza di attività connesse all'agricoltura.*

Da qui, la volontà di mantenere e rafforzare la salvaguardia delle aree ancora libere all'interno di un territorio ormai pesantemente urbanizzato è la vera priorità ambientale, oltre a quella di creare sinergie, collaborare, condividere politiche ed azioni volte al mantenimento e alla gestione unitaria di queste aree, come strumenti indispensabili per ottenere gli obiettivi che ciascun territorio si è dato ed ha condiviso con gli altri attori del sistema parco.

Le aree individuate come meritevoli di una maggiore tutela annettendole al Parco regionale del Serio sono quelle legate ai seguenti fontanili:

- Oneta Sera;
- Oneta Mattina;
- Resga;
- Fontanone;

4.2 - Comune di Pedrengo

Il Comune di Pedrengo, a corredo della propria proposta di deliberazione, ha redatto una dettagliata RELAZIONE DESCRITTIVA sulla VALENZA AMBIENTALE DEL TERRITORIO, integrata successivamente a seguito di richiesta da parte della Provincia di Bergamo, emersa in seno alla Conferenza Programmatica del 17.04.2019. Dette integrazioni sono state rese in data 21.05.2019, nostro prot. n° 1599/2019 e qui vengono integralmente riportate.

La presente relazione integra e completa quanto già allegato alla Deliberazione di Consiglio comunale n 33 del 28.11.2018 con la quale il comune di Pedrengo ha espresso la volontà di adesione al Parco Regionale del Serio, per illustrare puntualmente le fasi attuative e la cronistoria che hanno portato all’acquisizione delle aree in fregio al fiume Serio e alla partenza dei lavori di realizzazione del nuovo parco sul fiume Serio.

Il Comune di Pedrengo ha recentemente acquisito le aree poste in fregio al Fiume Serio con atto notarile del 24.05.2018 a firma del notaio Tucci di Bergamo e confinanti con il centro sportivo – scolastico – culturale comunale racchiuso tra le vie Piave e Giardini e nel quale trovano collocazione gli impianti sportivi, il cimitero, l’area feste, la Villa Frizzoni, la sede della biblioteca comunale con l’annesso parco secolare “dei cedri”, il centro anziani, le scuole elementari e le nuove scuole medie (inaugurate all’inizio del corrente anno scolastico) con annessa nuova sala polivalente comunale e mensa scolastica.

L’area in fregio al fiume Serio è stata nel tempo interessata da un’attività produttiva di movimentazione, lavorazione e riciclo di materiali inerti derivanti da scavi e demolizioni in ambito civile, industriale e infrastrutturale, ed era destinata ad essere dismessa con le conseguenti implicazioni di rischio ambientale, paesaggistico e sociale.

Il recupero, la riconversione di detta area con l’accorpamento alla più vasta area sportivo-culturale- scolastica di proprietà comunale posta in adiacenza, rappresenta il compimento di un lungo percorso che ha preso avvio con l’approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale comunale del **2005** che ne ha previsto la cessione al Comune a fronte del trasferimento dell’attività in altro ambito del territorio comunale.

Con l’approvazione del **PII Ambito B** di via Garibaldi/Palazzo/Giardini, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del **29.10.2012**, si è concretizzata la possibilità di effettuare il trasferimento dell’attività da via Giardini a via Palazzo, in area già interessata da preesistente analoga attività, con la conseguente cessione gratuita dell’area di via Giardini a favore del Comune intervenuta poi in data **24.05.2018** e consegna ufficiale dell’area in data **09.05.2019**.

La posizione di quest’area nel contesto territoriale di Pedrengo, ma anche dei comuni contermini, è di particolare e significativa importanza in quanto:

- confina con l’ampia area già di proprietà comunale destinata ad ospitare i servizi sportivi – culturali – scolastici – sociali già citati in premessa;
- si sviluppa parallelamente all’alveo del Fiume Serio per un’estensione lineare di oltre 400 m e una superficie di oltre 20.000 mq, portando dunque l’area di fruizione pubblica ad oltre 100.000 mq;
- consente di aprire il corridoio di connessione ambientale tra i territori di Scanzorosciate – Pedrengo – Gorle;

- consente, grazie alla sua posizione in un punto internodale dei percorsi di mobilità dolce, di creare un ulteriore elemento di connessione per il prolungamento del sistema ciclabile provinciale della Valle Seriana che da Clusone arriva fino a Villa di Serio, ricalcando il tracciato fluviale ma che poi trova una barriera alle porte di Pedrengo e Seriate, per poter poi proseguire e riallacciarsi al tracciato ciclabile del Parco del Serio che riparte a sud della via Roma in Comune di Seriate;
- si inserisce in un più ampio disegno di ampliamento delle aree del Parco Regionale del Serio (in sostituzione dell'attuale gestione non più operativa del PLIS Serio Nord), mediante apposito accordo di futura gestione e collaborazione con l'Ente Parco Serio e la relativa sinergia di sviluppo attività di valorizzazione del sito per la gestione delle reti di mobilità dolce e relativi servizi collegate alle stesse.
- riconsegna alla Comunità di Pedrengo e tutti i futuri fruitori del nuovo parco, di un affaccio sul Fiume Serio da decenni precluso;
- consente di rinaturalizzare una significativa porzione di territorio comunale e, in particolare, di una zona ad elevatissima sensibilità paesistica ed ambientale, quali sono da sempre le aree spondali dei corsi d'acqua;
- elimina il rischio di ulteriore degrado e/o artificializzazione ed impermeabilizzazione di un'area in fregio al corso d'acqua;
- l'intervento di recupero ambientale consente un positivo e forte impatto sociale in quanto, a seguito della relativa messa in esercizio ed utilizzo dell'area, si potrà avere un maggior controllo per la prevenzione dei rischi idrogeologici per possibile erosione spondale del fiume, segnalati anche dall'utenza del parco in qualità di primo soggetto coinvolto (psicologicamente sollecitato dalla sensazione di nuova struttura e sito restituito alla cittadinanza quale teoria dei "vetri rotti" evitando di fatto situazioni di criticità di aggravio per degrado dei luoghi a seguito della cessata attività di deposito materiali inerti attualmente esercitata da ditta privata);
- consente infine, grazie al progetto che l'Amministrazione comunale sta portando avanti, in un ambito di accordo di partenariato, con la Cooperativa Progettazione già operante nelle vicinanze (la sede operativa è infatti in via Moroni a poche decine di metri dall'ingresso del nuovo parco) di portare avanti specifici progetti di coinvolgimento di soggetti disabili, deboli e/o per il reinserimento lavorativo mediante interventi nella gestione di progetti mirati al recupero e valorizzazione della figura umana mediante inserimenti lavorativi (gestione del frutteto e del teatro di Demetra, gestione del chiosco bar e delle strutture ludiche e ricreative, compartecipazione alla realizzazione del parco mediante interventi diretti (piantumazione delle essenze arboree ed arbustive) e al maggiore coinvolgimento delle fasce deboli (anziani, bambini, ecc.) per il tramite di alte associazioni quali ad esempio quella dei pescatori per visite mirate in sito per la salvaguardia della fauna ittica e la valorizzazione paesaggistica degli scorci panoramici esistenti quale il belvedere vicino alla chiesa della roggia Patera.

Parallelamente allo sviluppo del progetto di recupero dell'area di cui sopra a parco urbano, l'Amministrazione comunale intende anche procedere con la realizzazione di altri due interventi rientranti negli strumenti di pianificazione comunale:

- la riqualificazione del centro sportivo comunale con la rifunzionalizzazione di alcuni spazi e la realizzazione di nuove strutture per ampliare l'offerta di servizi alla cittadinanza (campi da pallacanestro, pallavolo e beach volley all'aperto, una pista per allenamento "velocità", un campo da calcio in erba sintetica e nuove tribune per il campo in erba principale);
- la realizzazione di una viabilità a servizio del quartiere di via Giardini (così come contemplata dal nuovo Piano Urbano del Traffico) che consenta di offrire un via di uscita ai residenti, in direzione nord, alternativa all'attraversamento del centro storico.

Le aree sono pertanto pubbliche, il progetto del parco è stato suddiviso in due lotti, un primo lotto che verrà realizzato a scomputo degli oneri di urbanizzazione di un ambito di trasformazione denominato At4 la cui convenzione è stata sottoscritta in data **09.05.2019**. le procedure di gara sono state effettuate dall'operatore privato, come da verbale inviato a questo ente.

Il secondo lotto di competenza comunale è già stato aggiudicato definitivamente con Determinazione n. 206 del **26.04.2019**, sono ora in corso le procedure di verifica documentale dell'impresa vincitrice.

Da tutto quanto sopra illustrato è nata la volontà di mantenere e rafforzare la salvaguardia delle aree ancora libere all'interno di un territorio ormai pesantemente urbanizzato è la vera priorità ambientale, oltre a quella di mettersi insieme, collaborare, condividere politiche ed azioni volte al mantenimento e gestione unitaria di queste aree, come strumenti indispensabili per ottenere gli obiettivi che ciascun territorio si è dato ed ha condiviso con gli altri attori del sistema parco.



Gli obiettivi posti nel 2004 per la costituzione del PLIS :

Nel 2004 quando i comuni di Gorle, Scanzorosciate, Pedrengo Villa di Serio e Seriate istituirono il PLIS del SERIO NORD intendevano tutelare e valorizzare il territorio compreso nel perimetro individuato della Convenzione approvata con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 26.04.2004, mediante un'azione sinergica e solidale che consentisse la promozione di un nuovo equilibrio territoriale tra ambiti urbanizzati ed ambiente fluviale attraverso la realizzazione di un ampio ed integrato sistema di spazi aperti di valore naturalistico, connessi da un'organica rete di percorsi ludico-creativi e qualificati dalla presenza di attrezzature di rilevante interesse pubblico, dal recupero di aree degradate e dalla ricostruzione di fasce di continuità biologica. la conservazione attiva del patrimonio paesaggistico e ambientale con particolare riferimento alle componenti storico-architettoniche, botanico-naturalistiche e faunistiche, la fruizione dell'area Parco da parte dei cittadini, attraverso lo svolgimento di attività partecipate e la diffusione di studi e ricerche riguardanti il territorio del Parco e l'educazione ambientale.

Dallo studio per il sistema ciclabile 2011

Ancora gli stessi criteri sono poi stati assunti nel Sistema ciclabile elaborato nel 2011. I criteri ambientali-paesaggistici, adottati per l'individuazione del tracciato ciclopedonale, facevano riferimento ai seguenti sistemi.

Sistema delle acque:

il Fiume Serio è il principale elemento caratterizzante il territorio bergamasco; Viene pertanto considerata la forte incidenza che il percorso delle acque superficiali naturali ha sul paesaggio. Non di meno, viene presa in considerazione la fitta rete idrica di rogge e di fontanili che trae origine dal corso principale.

La derivazione e l'utilizzo delle acque è da considerarsi testimonianza dell'antico percorso storico realizzato dalle genti della Bassa Pianura e quindi non può mancare nell'elenco delle emergenze locali interessate dal progetto. Il contatto con il Fiume risulta infatti essere un indispensabile requisito per la scelta del percorso di scoperta e conoscenza del territorio.

Sistema Geomorfologico:

la diffusa presenza del reticolo idrico naturale ed artificiale è fortemente responsabile dell'aspetto geomorfologico dell'area di interesse. Viene riconosciuta chiaramente la seguente successione di ambienti: ambienti di raccordo con gli alvei, ambienti di piana alluvionale ed alcuni ambienti umidi, ancora attualmente presenti con la loro vegetazione palustre. Questi ultimi ambienti devono certamente rientrare in un progetto di salvaguardia e valorizzazione in quanto siti di potenziale elevata biodiversità.

Sistema Vegetazionale:

la diffusione dei coltivi è caratteristica peculiare della Pianura irrigua e Pedecollinare, nonostante questa prepotente presenza sul paesaggio, è da rilevare l'incidenza e la funzione che alcune Formazioni boschive di pregio hanno ancora sull'ecosistema. Pur trattandosi di Formazioni "a macchia" e con alta percentuale di elementi alloctoni, tali relitti rappresentano un'importante testimonianza della vegetazione naturale attraverso la quale si rende necessario ed interessante il passaggio del percorso ciclopedonale. La riduzione antropica di tali formazioni ha, nel tempo, risvegliato l'interesse comune e va acquisendo sempre più un significato di lotta alla salvaguardia. La pista ciclopedonale si prefigge l'intento di intercettare la successione di tali luoghi di pregio.

Sistema Faunistico:

Sotto il profilo faunistico risulta più difficile definire un criterio sul quale tracciare tratti Di pista ciclopedonale; ma non si deve sottovalutare la possibilità da parte delle future utenze di poter godere dell'incontro con piccoli mammiferi, anfibi o specie appartenenti all'ittiofauna e all'avifauna locale.

Sistema dei centri abitati:

I nuclei insediativi antropici non possono, e non devono, essere disgiunti dalla presente analisi ambientale - paesaggistica. I sistemi dei centri abitati non possono essere ignorati dal percorso in virtù del profondo rapporto che lega urbanistica e natura e della lunga storia di trasformazioni paesaggistiche indotte, in modo più o meno ecosostenibile, dall'uomo.

Il Comune di Pedrengo, a miglior comprensione di quanto illustrato, ha inoltrato, unitamente alla relazione, anche la seguente documentazione.

- *Convenzione attuativa del P.I.I. produttivo –commerciale via Giovanna D'arco*
- *Verbale di consegna aree*
- *Atto di cessione delle aree con relativa planimetria*
- *Deliberazione di approvazione del progetto definitivo esecutivo I lotto*
- *Deliberazione di approvazione del progetto definitivo esecutivo II lotto*
- *Determinazione di aggiudicazione definitiva dei lavori parco II lotto.*
- *Verbale di aggiudicazione provvisoria dei lavori I lotto del parco e relativa comunicazione di avvenuta aggiudicazione.*

4.3 - Comune di Seriate

RELAZIONE DESCRITTIVA DELLA VALENZA AMBIENTALE DEL TERRITORIO OGGETTO DI AMPLIAMENTO

Il Comune di Seriate, è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 15 settembre 2012; con deliberazione di consiglio comunale n. 15 del 2 maggio 2018 sono stati prorogati i termini di validità del Documento di Piano del piano di governo del territorio (P.G.T.).

Date le caratteristiche territoriali, ambientali e paesaggistiche del vicino territorio annesso al Parco Regionale del Serio, si intende proporre di includere nel perimetro del Parco regionale del Serio, le aree attualmente già sottese dai confini territoriali del PLIS del Serio Nord, che erano già individuate in un'apposita tavola del Documento di Piano del P.G.T. per le motivazioni qui di seguito fornite:

- Il Comune di Seriate è già comune facente parte del Parco regionale del Serio, fin dalla sua istituzione; Seriate attualmente rappresenta il confine di chiusura settentrionale del territorio protetto, confine situato esattamente in corrispondenza del ponte sul fiume Serio di Corso Roma.
- Tuttavia l'area di pertinenza del fiume Serio - uno dei principali elementi caratterizzanti il territorio bergamasco - è il risultato dei medesimi fenomeni di evoluzione geologica, geomorfologica e idrogeologica nonché di utilizzazione del territorio delle aree limitrofe (a nord verso Pedrengo e Gorle e a sud nel territorio già Parco regionale) che ne hanno determinato l'attuale assetto e aspetto percepito.
- Il fiume Serio è inoltre uno dei corridoi ecologici regionali primari (ad alta antropizzazione) dalla Rete Ecologica Regionale, definiti con D.G.R. 30 dicembre 2009 n. 8/10962 (codice settore 91 – Alta Pianura Bergamasca).
- L'area è stata oggetto negli ultimi cinquant'anni di intensissime dinamiche territoriali che hanno profondamente mutato il volto dei luoghi e destrutturato il paesaggio tradizionale articolato nelle boschine di scarpata a cui si affiancavano i cosiddetti campi lunghi, costituiti da strette parcelle sviluppate in direzione Nord-Sud, innervati dal sistema irriguo e/o perimetrati da un denso corteggio di filari di gelsi, alberate e siepi plurispecifiche. Il sistema del verde era ulteriormente diversificato per la presenza, lungo il reticolo idrografico artificiale, di cortine seminaturali continue di vegetazione arboreo-arbustiva e di macchie boscate sui declivi dei terrazzi fluviali più discosti dal fiume, si pensi, ad esempio, al corridoio verde che interessava, e in parte ancora colonizza, la scarpata della via Levata tra Pedrengo e il Cassinone.
- A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso sono state avviate esperienze di recupero e riqualificazione dell'asta fluviale sfociate, nella sezione pianiziale del fiume, appunto nell'istituzione del Parco Regionale del Serio.
- Nell'ambito dello sbocco vallivo, contesto in cui si colloca il PLIS del Serio Nord, sono state invece promosse “buone pratiche” che hanno riportato il fiume e le aree spondali al centro dell'attenzione, interrompendo la prassi di intenso sfruttamento che aveva determinato il riempimento di un'ampia fascia dell'alveo fluviale interessata successivamente dalla realizzazione di insediamenti residenziali, produttivi e di servizio. Attualmente il tratto incluso nel PLIS Serio Nord, nel territorio di Seriate, è rappresentato soprattutto dall'alveo e dalle aree spondali, oggetto di interventi - in parte ancora in via di completamento - promossi dall'amministrazione locale che hanno rigenerato una parte dell'affaccio al Serio, grazie alla realizzazione di un parco urbano con pista ciclabile e altre attrezzature.

- A Seriate, le relazioni tra abitato, anche storico, e fiume divengono progressivamente più strette, con conseguente erosione degli spazi aperti riparali e frammentazione della permeabilità trasversale e longitudinale lungo l'asta fluviale. Le aree aperte residue sono discontinue o collegate da diaframmi assai risicati. In un'ottica di rafforzamento, ricucitura e risignificazione funzionale, culturale e storico-paesaggistica del sistema fluviale e del verde dello sbocco vallivo seriano, si intende da un lato valorizzare gli spazi di maggior naturalità, dall'altro perseguire il restauro, il recupero, la costruzione di paesaggi nella porzione a maggior pressione antropica e criticità ambientale.

Il paesaggio che si intende salvaguardare, per la sua originalità, specificità geografica, valore ecologico-naturalistico e significato identitario e per il quale sono proposti interventi progettuali finalizzati alla conservazione e al rafforzamento, riguarda:

- *macchie boscate e boschine di scarpata;*
- *affioramenti di ceppo e aggroamenti;*
- *scarpate morfologiche;*
- *incolti aridi e umidi perifluviali;*
- *equipaggiamento arboreo-arbustivo del reticolo idrografico minore;*
- *opere tradizionali del governo delle acque;*
- *recinzioni in borlanti e dei calpestii con pavimentazione in ciottoli;*
- *punti panoramici lungo il fiume Serio.*

5. OPPORTUNITA'

ASPETTI POSITIVI DERIVANTI DALL'ADESIONE AD UN PARCO REGIONALE

- 1) collaborazione per progetti di rete (*partecipazione a bandi regionali aperti solo alle aree protette, bandi CARIPLO, etc...*)
- 2) interventi di miglioramento ambientale e potenziamento della rete ecologica (*regionale, provinciale e comunale*)
- 3) convenzioni per l'espletamento di funzioni in forma associata
- 4) collaborazione nella manutenzione del territorio
- 5) attività di educazione ambientale per orientare i comportamenti individuali e collettivi verso il rispetto dell'ambiente
- 6) possibilità gratuita per le scuole di partecipare ai progetti di educazione ambientale gestiti dal Parco

6. CONCLUSIONI

Per poter rettificare i confini di un parco regionale, la procedura prevista dalla legge prevede che la proposta venga portata all'attenzione della Conferenza programmatica tra gli enti territorialmente interessati, indetta ai sensi dell'art. 16-bis della legge regionale 86/1983 e dell'art. 22 comma 1, lettera a) della legge 394/1991, che la medesima proposta venga portata all'attenzione della Comunità del Parco perché ne deliberi la sua adozione e la trasmetta in Regione per la definitiva approvazione con legge regionale.

Le aree che sono state individuate dai comuni come meritevoli di essere incluse nel perimetro del Parco regionale del Serio risultano di particolare pregio paesaggistico, ecologico ed ambientale, ciascuna per le sue peculiarità.

In particolare si ritiene strategico l'ampliamento in questi ambiti con l'obiettivo di conservare e potenziare la Rete ecologica Regionale, i corridoi ecologici trasversali, la qualità dell'ambiente e del paesaggio, la conservazione ed il potenziamento della biodiversità, il buono stato di salute, in generale degli ecosistemi.

Gli ampliamenti proposti hanno effetti positivi sul contesto territoriale di riferimento e su quello immediatamente limitrofo in quanto:

- 1) Favoriscono l'integrazione del Parco con le aree circostanti confinanti, consentendo l'attivazione di strategie che consentano di potenziare le interconnessioni tra le reti ecologiche, paesaggistiche, funzionali e fruibili di un contesto più ampio di connessione anche con altre aree protette, in particolare verso i corridoi primari rappresentati dal tratto collinare del fiume Serio e dalla prima fascia dei fontanili;
- 2) Garantiscono la conservazione ed il potenziamento della qualità dell'ambiente e della biodiversità delle aree;
- 3) Migliorano la qualità del paesaggio e tendono alla valorizzazione delle risorse identitarie dei luoghi.

La procedura sottoposta all'attenzione della Conferenza programmatica e successivamente della Comunità del Parco riguarda esclusivamente in questo frangente la proposta di ampliamento del perimetro del Parco regionale del Serio.

Considerato che, come sopra evidenziato, due aree sono ricomprese all'interno di un PLIS (del Serio nord), si evidenzia che la Provincia di Bergamo dovrà, in sede di conferenza Programmatica, esprimere il proprio parere in merito all'inclusione della porzione di PLIS nel Parco. a tal proposito si prende atto della precisazione contenuta nel parere/contributo della provincia (cfr pag. 6 del parere *de quo*)

IL DIRETTORE
Arch. Laura Comandulli